

## FISCALITÀ INTERNAZIONALE

---

### ***Quando il conto non dichiarato costa caro***

di Ennio Vial, Vita Pozzi

Settembre è il mese dedicato alla ultimazione dei  
**quadri RW** del  
**Modello Unico.**

Nel periodo estivo le  
**autorità statunitensi** hanno pubblicato, con tanto di nome, il caso di un loro contribuente  
“pizzicato” con un  
**conto corrente** detenuto all'estero di ammontare ingente ma mai dichiarato.

Va ricordato, infatti, che anche i  
**cittadini americani** devono compilare una “specie” di  
**quadro RW.**

In particolare, i cittadini ed i residenti degli Stati Uniti che hanno una posizione finanziaria in  
un Paese straniero che  
**superà i 10 mila dollari** devono dichiarare l'esistenza di tali investimenti sulla Schedule B, Part  
III, della loro dichiarazione dei redditi individuale.

Inoltre, gli stessi devono  
**compilare** un  
**Report** dei predetti  
**rapporti finanziari** detenuti all'  
**estero** al Tesoro degli Stati Uniti.

Lo scorso 4 agosto il dipartimento della giustizia statunitense e l'Amministrazione finanziaria  
hanno annunciato di aver  
**condannato** un  
**cittadino americano** a sei mesi di  
**reclusione** e ad un anno di  
**arresti domiciliari** per non avere dichiarato un conto corrente all'estero.

Nel caso di specie il conto era stato detenuto in una  
**banca di Israele** ed era intestato ad una  
**società** delle  
**Turks and Caicos** che era stata utilizzata per nascondere la reale proprietà.

Il gruzzolo all'estero

**fruttava interessi**, ma risultava inoperoso in quanto non utilizzabile nella sfera imprenditoriale americana.

Il contribuente ha quindi ben pensato di usarlo come

**collaterale** per ottenere

**prestiti** negli Stati Uniti dalla branch americana della banca israeliana. Conseguentemente, il contribuente e suo fratello (contitolare del conto estero e a quanto pare anche contitolare dell'attività imprenditoriale) si erano

**dedotti** gli

**oneri finanziari** dal reddito di impresa americano, trascurando, tuttavia, di dichiarare gli analoghi interessi attivi maturati nel conto israeliano.

L'importo non dichiarato pare ammontare a

**282.000 dollari** ed il

**picco** del

**conto corrente** incriminato aveva superato

**i 4 milioni** di dollari.

Il contribuente ha accettato di pagare una

**sanzione** nientemeno pari al

**50%** di tale

**importo massimo**, ragguagliato per la sua metà.

L'

**anno**

**incriminato** è il

**2007** e la questione nacque quando il contribuente presentò ai funzionari delle dichiarazioni dei redditi relative al 2004 e 2005 modificate, che non risultavano mai essere state spedite all'**Amministrazione** entro i termini di legge. Peraltro, il contribuente non riuscì a dimostrare il pagamento delle imposte indicate nelle

**dichiarazioni**.

E se un

**residente italiano** si trovasse in una situazione analoga?

Ovviamente dovrebbe dichiarare l'investimento estero nel

**quadro RW** e liquidare l'

**IVAFE** oltre, ovviamente, a dichiarare nel quadro

**RM** gli interessi attivi.

La questione da valutare è se il

**veicolo societario** sia considerato meramente

**interposto** o meno. Nel primo caso si dovrà dichiarare il

**conto** direttamente, mentre nel secondo caso si dichiarerà la **partecipazione societaria** ma, si badi, applicando il principio del *look through* in quanto non localizzata in un Paese incluso nella **white list** di cui al D.M. 4.9.1996 integrata con gli ulteriori paesi inclusi nella C.M. 38/E/2013.